



COMUNE DI GROTTAMINARDA
Provincia di Avellino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

INTRODUZIONE AL PIANO

Gruppo di lavoro:
arch. Luigi Salierno
Collaboratori:
arch. Margherita D'Itria
ing. Luigi Pepe

Il RUP
Ing. Giovanni Vuolo

COMUNE DI GROTTAMINARDA

PROVINCIA DI AVELLINO



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

INTRODUZIONE AL PIANO

NOVEMBRE 2015



Il Gruppo di Lavoro che ha collaborato alla stesura del Piano è composto dalle seguenti persone:

Gruppo di lavoro:

arch. Luigi Salierno

Collaboratori:

arch. Margherita D'Itria

ing. Luigi Pepe



Il Comune di Grottaminarda, provincia di Avellino, è dotato di un Piano di emergenza comunale che necessita di un profondo e puntuale aggiornamento.

Pertanto, in riferimento alle Linee Guida emanate dalla Regione Campania, il Comune di Grottaminarda usufruendo del finanziamento pubblico in conto capitale destinato alla realizzazione degli interventi di cui all'art. 5 dell'Avviso Pubblico – Decreto Dirigenziale n. 60 del 29.01.2014, con il presente Piano il Comune avvia un processo di monitoraggio e controllo degli ambiti di rischio ivi presenti al fine di garantire l'efficace coordinamento ed intervento in caso di emergenza da parte delle figure preposte alla Protezione Civile.

Il piano di emergenza ha i seguenti obiettivi:

- assegnare la responsabilità alle organizzazioni e agli individui per fare azioni specifiche, progettate nei tempi e nei luoghi, in un'emergenza che supera la capacità di risposta o la competenza di una singola organizzazione;
- descrivere come vengono coordinate le azioni e le relazioni fra organizzazioni;
- descrivere in che modo proteggere le persone e la proprietà in situazioni di emergenza e di disastri;
- identificare il personale, l'equipaggiamento, le competenze, i fondi e altre risorse disponibili da utilizzare durante le operazioni di risposta;
- identificare le iniziative da mettere in atto per migliorare le condizioni di vita degli eventuali evacuati dalle loro abitazioni.

È un documento in continuo aggiornamento, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi. Anche le esercitazioni contribuiscono all'aggiornamento del piano perché ne convalidano i contenuti e valutano le capacità operative e gestionali del personale. La formazione aiuta, infatti, il personale che sarà impiegato in emergenza a familiarizzare con le responsabilità e le mansioni che deve svolgere in emergenza. Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste, e semplice in modo da divenire rapidamente operativo.¹ L'utilizzo del Metodo Augustus consente di ottenere una pianificazione di emergenza flessibile secondo i rischi presenti nel territorio” ed al contempo di delineare un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

¹ Cfr.: Dipartimento della Protezione Civile, in www.protezionecivile.gov.it



In altri termini, partendo dai dati disponibili, e per ciascuna tipologia di evento atteso, si elaborano gli scenari di evento che descrivono la possibile dinamica e dimensione dell'evento stesso, sulla base di dati storici o simulazioni analitiche; quindi, per ciascuno scenario di impatto, viene predisposta una risposta operativa a cui corrisponde un modello di intervento associato, costituito da una serie di attività organiche, che consentano la gestione ed il superamento dell'emergenza.

Il presente Piano di Protezione Civile risponde ai criteri e modalità di cui alle indicazioni operative emanate dal Dipartimento della protezione civile e dalla Giunta regionale della Campania.

Per valutare i potenziali scenari di rischio e per definire il quadro della struttura organizzativa nell'ambito del Piano di Emergenza sono stati organizzati incontri presso il Comune con la finalità di raccogliere le informazioni necessarie; si è fatto ricorso ai dati presenti nelle banche dati regionali ed a letteratura di settore. Nel prosieguo, sarà utile e necessario continuare a completarne ed approfondirne il dettaglio conoscitivo rispetto al territorio comunale.

Il presente Piano costituisce un documento che dovrà essere oggetto di un'attenta analisi da parte dell'Amministrazione, cui spetta il compito di approvarlo mediante proprio atto deliberativo.

È altresì importante sottolineare che la vera efficacia del Piano risiede nella capacità di essere uno "strumento dinamico", non riducendo la sua funzione ad un mero elenco di procedure, ma considerandolo uno strumento che, sulla base di un'attenta analisi del territorio e del sistema antropico e naturale che lo caratterizza, definisce i criteri e le azioni necessarie affinché l'Amministrazione si doti di un sistema di Protezione Civile Comunale funzionale a fronteggiare le emergenze in maniera organica.

Riguardo all'aggiornamento del Piano, prima fondamentale azione auspicabile riguarda il completamento e l'aggiornamento delle informazioni e dei dati riportati nel presente Piano. L'art. 3-ter della L. 12 luglio 2012 n. 100 –Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile - prevede che il piano venga periodicamente verificato, aggiornato e trasmesso agli organi sovraordinati di competenza.



DOCUMENTI DI PIANO

Il presente Piano si compone delle seguenti 4 parti principali:

- Vol. I Analisi del territorio
- Vol. II Scenari dei Rischi
- Vol. III Lineamenti di Pianificazione
- Vol. IV Modello di intervento

Ad esse sono collegate le Cartografie di Piano, di cui viene fornito il modello in GIS, relative sia alla analisi e valutazione dei rischi che alla definizione della Carta del Modello di Intervento.

A seguire si riporta l'elenco degli elaborati di piano.



ELENCO DEGLI ELABORATI DI PIANO

RELAZIONI		
VOL 1	INTRODUZIONE AL PIANO	
VOL 2	ANALISI DEL TERRITORIO	
VOL 3	SCENARI DEI RISCHI	
VOL 3	LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE + ALLEGATO	
VOL 4	MODELLO DI INTERVENTO	
CARTOGRAFIA		Elementi contenuti
tavola	titolo	
1. ANALISI DEL TERRITORIO		
TAV 1	TERRITORIO	IGM 25000 Confini comunali Confini provinciali Viabilità 25000
TAV 2	INFRASTRUTTURE A RETE	CTR 5000 Confini comunali Strade Ponti Reticolo idrografico Infrastrutture a rete
TAV 3	POPOLAZIONE	CTR 5000 Confini comunali Sezioni censuarie Altimetria del territorio Strade Ponti
2. SCENARI DEI RISCHI		
2.1 Rischio idrogeologico		
TAV 4.1	RISCHIO FRANA	CTR 5000 Confini comunali Aree a rischio Aree di attenzione
TAV 4.2	RISCHIO IDRAULICO	CTR 5000 Confini comunali Aree a rischio Reticolo idrografico
TAV 5.1	POPOLAZIONE A RISCHIO FRANA	CTR 5000 Confini comunali Aree a rischio Aree di attenzione Popolazione per zone censuarie
TAV 5	POPOLAZIONE A RISCHIO IDRAULICO	CTR 5000 Confini comunali Aree a rischio Aree di attenzione Popolazione per zone censuarie Reticolo idrografico
2.2 Rischio incendi interfaccia		
TAV 6	PERICOLOSITA'	CTR 5000 Confini comunali Centri abitati Tipi vegetazionali (CLC)
TAV 7	VULNERABILITA'	CTR 5000 Confini comunali Centri abitati Buffer 200 m dai centri abitati
TAV 8	POPOLAZIONE A RISCHIO	CTR 5000 Confini comunali Centri abitati Aree a rischio (R4, R3, R2, R1) Popolazione per zone censuarie
3. MODELLO DI INTERVENTO		
TAV 9.1	PIANIFICAZIONE	CTR 5000
TAV 9.1.A	PIANIFICAZIONE	Confini comunali Strade
TAV 9.1.B	PIANIFICAZIONE	Vie di fuga Aree di attesa, di ammassamento materiali Luoghi di ricovero